

L'Italia è il nostro Paese, è la madre comune di tutti noi; ed è dovere nostro, dovere di noi cittadini italiani, uomini e donne, adulti e giovani combattere per la sua libertà ed il suo onore!

TOGLIATTI

Dal « Saluto agli italiani della zona occupata ».

L'UNITÀ

**Proletari di tutti i paesi
UNITEVI!**

ORGANO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA
ITALIANO.

FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI E PALMIRO TOGLIATTI (ERCOLI)

MENTRE LA GUERRA SU TRE FRONTI DÀ L'ULTIMO COLPO AL NEMICO TEDESCO - FASCISTA IL POPOLO ITALIANO LOTTA COMPATTO SULLA VIA DELL'INSURREZIONE, PER LA SUA LIBERAZIONE ED IL SUO RISCATTO.

L'ULTIMO QUARTO D'ORA

L'ultimo quarto d'ora sta per scoccare per tutti quegli italiani che per debolezza e per vigliaccheria hanno piegato di fronte al nemico e si sono fatti strumenti dell'oppressione nazi-fascista.

Ufficiali, sottufficiali, volontari, che non avete esitato a vestire la divisa del tradimento, impiegati che avete giurato fedeltà ad un governo illegale, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza che avete continuato a prestare la vostra bisogna contro i patrioti in lotta per l'indipendenza e la libertà della Patria, fascisti che vi siete iscritti in un partito di assassini e traditori al servizio di Hitler; e voi tutti che in un modo o nell'altro non avete negato il vostro concorso al nemico sappiate che l'ultimo quarto d'ora sta per scoccare.

Il nemico è battuto, l'ora della liberazione è prossima, è prossima anche l'ora in cui l'implicabile punizione raggiungerà inesorabilmente tutti quanti hanno rinnegato nell'ora della prova il loro dovere verso la Patria. Ormai dovete aver perso ogni stolta illusione, dovete sapere che la forza ormai è dalla nostra parte, dalla parte del diritto e della giustizia, che la forza è dalla parte del popolo.

Avete un ultimo quarto d'ora per salvare la vostra coscienza, il vostro avvenire, la vostra vita. Avete ancora un'ultima possibilità: poi sarà troppo tardi! Dimostrate con i fatti di esservi pentiti, date immediatamente un contributo concreto al movimento Nazionale.

Ufficiali, sottufficiali, soldati, abbandonate l'esercito della vergogna raggiungete armati le file del movimento partigiano, sarete ricevuti come fratelli, insieme combattere l'ultima battaglia contro il nemico. Agenti di polizia, aiutate i patrioti nella loro durissima lotta, avvertiteli in tempo di ogni progetto di requisizione, impedite arresti e favorite evasioni e nel bilancio che

dovrete presentare potrete iscrivere accanto al passivo anche l'attivo dell'aiuto dato in quest'ora al movimento nazionale.

Impiegati, sabotate le istruzioni e direttive dei vostri superiori, ostacolate il funzionamento dell'apparato statale fascista.

Fascisti, per voi è questione di salvare la vostra pelle: attenti, uscite subito dal partito o la vostra sorte è segnata.

Non c'è tempo da perdere, poi sarà troppo tardi. L'ora della decisione è venuta. La vostra salvezza sta nelle vostre mani. Non vi illudete con il ricordo dei quarantacinque giorni. Questa volta non la scamperete, nessuno potrà sfuggire alla severa condanna che colpirà inesorabilmente i traditori della Patria e i nemici del popolo.

Illusioni fasciste e realtà partigiana.

Dopo il 25 maggio, il movimento partigiano è più solido e più attivo di prima.

Per oltre un mese, la stampa, i manifesti, la radio hanno gridato la data del 25 maggio, promesse, minacce e menzogne si sono alternate. Dietro la montatura in grande stile c'era l'illusione di aver trovato il mezzo di farla finita. Per decreto del duce il 25 maggio la guerra partigiana avrebbe dovuto finire. I più sarebbero tornati, i pochi rimasti sarebbero stati rapidamente distrutti. Sperava di togliere agli alleati tedeschi un grosso fastidio, proprio nel momento in cui sarebbero stati rapidamente distrutti essi si impegnavano sul serio nei successivi sganciamenti.

Il 25 maggio è passato e il movimento partigiano è più solido, più attivo di prima. Il numero dei disertori e degli sbandati che dai paesi e dalle città non sentendosi più sicuri, isolati si sono recati alle formazioni partigiane per chiedere di essere inquadrati è forse più grande di coloro che sono andati ai distretti fascisti. Dalle bande, dai distaccamenti nessuno è disceso. Si è lavorato sodo in vista dei probabili colpi. si è continuato ad attaccare con audacia.

Le menzogne impudenti della stampa fascista non bastano a nascondere la verità che si fa sentire col rumore delle schioppettate e col crepitare dei mitra. Sono false le cifre date dal go-

verno fascista. E' falso che in Val di Lanzo i partigiani abbiano ucciso il commissario politico Rigola, ucciso invece in uno scontro coi tedeschi due settimane prima che venisse data la notizia. Ed è falso che fossero pronti i carri, i cannoni, e gli areoplani. I tedeschi ne hanno bisogno altrove e per questo i loro servi facevano la voce grossa per farsi coraggio.

La verità è un'altra. Migliaia di operai rifiutano di presentarsi agli ordini di presentazione e fuggono dai convogli che dovrebbero portarli in Germania. In questi giorni i tedeschi si apprestano a trasportare 17.000 carabinieri inquadrati per forza nella G. N. R. in Polonia, centinaia hanno già provveduto a sventare il piano, altri seguiranno.

Solo a Codogno cento carabinieri in armi e in divisa hanno lasciato la caserma non certo per presentarsi come sbandati. Intanto numerosi ufficiali di tutti i gradi, anche per l'impulso alla guerra dato dal Governo democratico, chiedono di prendere parte attiva al movimento partigiano ed abbandonano posizioni di attesa che si dimostrano ormai insostenibili.

Questo è quanto è avvenuto nel mese famoso, questa è la risposta del popolo italiano all'impudente manovra del capo ciurma di Predappio.

E le grandi azioni contro i partigiani? I militi hanno fucilato sbandati imprudenti, fattisi cogliere isolati; hanno arrestato ostaggi, bruciate case contadine, massacrato feriti. Ma scontri sul serio sono avvenuti là dove i partigiani hanno attaccato. I fascisti dirigenti delle imprese assassine sono stati scovati nelle loro case e giustiziati e decine di traditori che hanno denunciato giovani o predicato il tradimento hanno già pagato con la vita. Leggete le nostre cronache, aprite i giornali fascisti e vedrete che il 25 maggio ha segnato una grande vittoria del popolo italiano contro il nemico della Patria. Oggi c'è un solido fronte partigiano che passa per ogni vallata, per ogni monte. Non è più tempo di attesa, di incertezze, di incredulità. Rafforziamo ancora questo fronte, consolidiamo la sua unità colla formazione di un comando centrale unico del C.d.L.N. prendiamo le armi: il nostro dovere è combattere!

Il popolo italiano lotta contro il terrore, la deportazione e la fame

Al terrore si risponde colla forza.

Sciopero ad Omegna per il massacro di 14 partigiani

Omegna, maggio 1944.

Gli assassini fascisti, venuti a conoscenza della località dove era sita un'infermeria di partigiani, vi facevano irruzione massacrando feriti, infermieri e medico. 14 patrioti venivano così trucidati, quasi a sfogare la rabbia di non osare l'attacco alle formazioni in armi.

L'indignazione suscitata nella popolazione fu enorme e immediata venne la risposta popolare. Immediatamente un manifesto lanciato dal comitato di Liberazione Nazionale proclamava lo sciopero generale. Tutta Omegna ed i dintorni partecipavano ai funerali mentre ogni attività veniva sospesa. I fascisti occuparono il paese e fecero oltre 200 arresti, senza riuscire ad impedire il corteo. Riuscirono solo a contenere la folla fuori del cimitero, dove, come si seppe in seguito, imbestialirono frustando la madre di uno dei caduti, colpevole di piangere il figlio e di aver reagito agli sgherri che ne insultavano la memoria, dicendolo un delinquente.

Il coprifuoco veniva affisso alle ore 18 e manifesti del comando tedesco annunciavano la fucilazione di 5 operai per ogni fabbrica se il lavoro non riprendeva entro il giorno 12. Per ogni giorno di sciopero ogni fabbrica avrebbe avuto 5 fucilati.

La minaccia pazzesca e bestiale non riuscì a piegare la popolazione. Il 12 lo sciopero continua compatto. Anche il giorno dopo il lavoro riprendeva solo parzialmente. I boia nazisti non osarono eseguire quanto avevano minacciato.

La sera scoppiavano tre bombe davanti alle case di tre traditori fascisti. Non è questo il primo episodio di lotta nella nostra città. I fascisti hanno ucciso bambini, scanato feriti, arrestato, minacciato più gravi distruzioni, ma sono impotenti a piegarci.

La nostra lotta è legata a quella dei patrioti sui monti; abbiamo imparato che solo così possiamo difenderci. Così abbiamo fatto fallire nei giorni scorsi il tentativo di deportare 200 operai in Germania, così abbiamo strappato una distribuzione di grassi che ci veniva negata, così abbiamo scioperato e dimostrato il 1° Maggio. A Omegna bastone tedesco fascista non domani più. La situazione è tesa; ci sono colpi duri ma siamo in lotta e meniamo colpi anche noi.

Manifestazioni per il pane nel Bolognese.

Bologna, maggio 1944

300 donne e 150 uomini hanno manifestato a Sesto Imolese per reclamare dalle autorità l'aumento delle razioni, i copertoni per le biciclette, il petrolio per l'illuminazione, la creazione dei pozzi per l'acqua potabile. Si è anche manifestato contro le deportazioni, contro i tedeschi e contro i fascisti. La manifestazione è durata più ore e alla fine le autorità hanno dovuto provvedere a un immediata distribuzione di 200 gr. di salumi per persona.

Per le stesse rivendicazioni altre 15 manifestazioni di donne hanno avuto luogo nelle ultime settimane in varie località della provincia di Bologna.

LE DONNE ITALIANE NON VOGLIONO ANDARE IN GERMANIA.

Como, maggio 1944

Le operaie della fabbrica Rosasco, appena sono venute a conoscenza che il sindacato fascista era intervenuto per avere il nominativo di 50 operaie da deportare in Germania hanno fermato le macchine, sospendendo il lavoro. Il sindacato ha allora ridotto a 25 il numero delle operaie richieste, ma l'agitazione continua perchè nessuna operaia deve essere inviata a subire sofferenze e oltraggi nel paese dei nazisti.

Anche in uno stabilimento di Rovellasca 500 donne hanno fermato il lavoro per protestare contro la precettazione di 150 donne per la Germania affermando il loro diritto di restare vicino alle loro famiglie.